

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno in Cesena: L. 2 50 — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Cose di stagione

Siamo ad una nuova agitazione agraria — sarebbe la quinta —, o siamo invece in mezzo alla più generale tranquillità? La domanda si presenta naturale se, da un lato, si osservano i sesquipedali manifesti che vengono pubblicati dalla Camera del lavoro, o, per dir meglio, dal segretario delle due leghe, quella dei coloni e quella dei braccianti (come possa, in un contrasto di interessi tra quelle due classi, rappresentarle equamente un solo individuo, non sappiamo), da uno insomma che, nuovo Minosse, « giudica e manda secondo che avvinghia »; e se, dall'altro lato, si pone mente alla generale indifferenza della cittadinanza.

È ferma e plausibile coscienza di non correre pericolo alcuno, o supina rassegnazione e fatalismo buddistico? Non sappiamo dirlo. Nel dubbio anzi che il « quieto non muovere » fosse il miglior consiglio, abbiamo fin qui taciuto anche noi, sebbene anche il nostro silenzio potesse tacciarsi di non lodevole apatia e forse peggio.

Ma oggi crediamo doveroso dire qualche parola, e la diremo con quell'indipendenza, di cui abbiamo date ripetute prove, fermi sempre nel concetto di non avere, come non abbiamo, in questioni economiche, alcun partito, e desiderosi che siano rispettati i diritti di tutti. Parleremo con franchezza e con imparzialità uguale a tutti, alle autorità, ai proprietari, ai lavoratori, o meglio, a chi crede di rappresentarne l'organizzazione, ispirati soltanto dal fine del comun bene.

All'autorità diciamo francamente che essa, da troppo tempo, sembra porre tutto il suo studio nel non farsi sentire, nel farsi quasi perdonare la propria esistenza. Forse ciò si deve all'essere la nostra Provincia stata per troppo tempo acefala, senza un funzionario che avesse determinate responsabilità direttive. Ora noi, come abbiamo anche accennato nell'articolo di fondo del nostro scorso numero, siamo persuasi che l'Autorità debba invece farsi sentir sempre beneficamente per tutta la cittadinanza. Insieme poi con l'eclissamento dell'autorità si è venuto sempre più accentuando l'azione d'un nuovo governo; quanto più sembrava rimpicciolirsi la prefettura, tanto più si affermava la Camera del lavoro, od almeno una parte di essa, costituita quasi in Comitato di salute pubblica, emanando ordini imperiosi, tracciando le norme più minute, con una specie di burocrazia . . . di quell'altre parte, comminando pene, ostentando la più ferrea sicurezza di venire in ultimo da tutti ubbidita.

Ora noi non dubitiamo punto che la libertà del lavoro sarà al bisogno da chi deve fatta fermamente rispettare; ma crediamo che per evitare la necessità di spiegare la forza all'ultimo momento, per risparmiarci conflitti talora funesti e sempre dolorosi, si potesse e si dovesse spiegare

a tempo tutto un sistema d'accorte e civili provvidenze, per le quali sino la probabilità di trovarsi nel caso d'adopterare la forza venisse evitata. L'autorità non deve mai lasciarsi andare ad una specie di sonno letargico, per poi svegliarsi convulsamente di soprassalto

Ai proprietari dobbiamo rimproverare di non aver saputo mantenere e fortificare la propria organizzazione. Di fronte ai progressi che *spinte* o *sponie* ha fatto e fa l'associazionismo tra i lavoratori nella società moderna, non si può oramai più vivere se non contrapponendo associazione ad associazione. Non già, badiamo, per mantenere un permanente stato di guerra, ma per esser sempre pronti costì agli equi accordi, come alle giuste difese.

I nostri proprietari, non ancora abbastanza ammaestrati dall'esperienza, si conservano legati, mormoratori gli uni contro gli altri, censori di chi non fa e più di chi fa, fidenti nella resistenza dell'inerzia, la quale — e l'abbiamo veduto — conduce poi ad umilianti capitolazioni.

Se vi fosse una forte e larga associazione di proprietari, all'infuori di qualunque colore politico, dopo la più ampia discussione sui vari pareri, la decisione sarebbe una sola, *impegnativa per tutti*. Se vi fosse una tale associazione, non soltanto non sarebbero possibili gli *ukase* unilaterali della Camera del lavoro, la quale dovrebbe pure scambiar prima qualche intelligenza con quella, ma la stessa autorità governativa si sarebbe comportata diversamente, costretta cioè a consultare le due parti, senza farsi rimorchiare da una sola, ed a cooperare per evitare ogni troppo violenta risoluzione.

Noi crediamo molto esagerato il grido che da chi dirige le leghe coloniche si è ripetutamente levato contro un certo numero di possidenti, i quali non hanno firmato il nuovo patto colonico. Crediamo come abbiamo ripetutamente osservato, che si debba considerare: 1. che i proprietari aderenti, tra cui sono i più grossi, meno due, rappresentano certo più di *duemila* poderi, né crediamo che vi siano altrettanti coloni, che abbiano *effettivamente* aderito; 2. che tra i proprietari non aderenti, possono giustificarsi quelli a cui consta della non adesione dei loro contadini, trattandosi di contratti bilaterali; 3. che, ad ogni modo, molti anzi tutti, almeno nelle riforme più salienti, applicheranno di fatto il patto nuovo, cosicché la Camera del lavoro avrebbe potuto chiamarsi lieta del risultato ottenuto e aspettare fidente l'opera del tempo.

Il non contentarsene, il ricorrere a paroloni, alle minacce, alle liste di proscrizione, potrebbero far credere che si voglia l'agitazione per l'agitazione, perchè soltanto in essa è la base più solida di certi nuovi poteri.

Ma appunto perchè non bisognava che i proprietari fornissero un pretesto ad un risveglio dell'agitazione (anche essendo persuasi che se ne sarebbe escogitato qualche altro), sarebbe stato opportuno che un più

largo numero, anzi la quasi totalità di essi avesse esplicitamente aderito al nuovo Patto. Ciò — specialmente con l'altro mezzo di mantener ferma ed estendere l'associazione — avrebbe anche, a chi aveva concorso, in rappresentanza dei proprietari, alla formazione di quel patto dato il necessario prestigio per pretendere che dall'altra parte non si riaprisse l'agitazione e per invocare qualche autorevole intervento che concorresse a dirimerla sul nascere.

Noi non neghiamo, né attenuiamo i torti e le manchevolezze di altri, ma abbiamo il diritto di dire che anche i proprietari non ne sono immuni.

Quanto alle leghe, siano di coloni, siano di braccianti, osserviamo anzi tutto che non è facile vedere quale sia veramente la loro azione diretta. Esse dovrebbero, crediamo, manifestare la propria volontà con la periodica rinnovazione delle proprie rappresentanze, nominate con tutte quelle guarentigie che valgono ad assicurare la sincerità delle elezioni. Esse dovrebbero, in momenti di maggiore importanza, esprimere il proprio avviso sulle questioni più ardue, e sulle possibili conseguenze. Di tutto ciò nulla ci consta. Quando adunque parliamo di leghe, intendiamo parlare della loro organizzazione centrale.

Ora qui dovremmo ripetere tutto quanto abbiamo scritto trattando del contegno dell'autorità. Se questa ha il torto di lasciar credere che possa crearsi un governo nel governo, l'organizzazione delle leghe ha quello di tendere appunto a ciò, di tendere anzi a sostituire un governo di pieno autoritarismo e potremmo anche dire di prepotenza in un paese che legalmente si regge con istituzioni liberali.

Noi non neghiamo ai coloni ed ai braccianti il diritto d'associazione, che lo Statuto garantisce loro come a tutti i cittadini; neghiamo bensì ad essi il diritto d'impedire ad altri coloni e ad altri braccianti il diritto di associarsi diversamente, o di non associarsi affatto, se così loro piace.

Si faccia della propaganda civile per attrarre nel proprio seno i dissenzienti, ma non si usi violenza alcuna, o più o meno larvata minaccia di violenza, per coartare le volontà.

Lo stabilire una speciale tariffa più elevata per trebbiare il grano dei coloni non organizzati, mandando poi tale soprappiù per sostenere le spese dell'agitazione, equivale precisamente al dispotismo col quale l'Austria imponeva maggiori carichi ai liberali italiani, per consolidare il proprio dominio nel Lombardo-Veneto.

Il proclamare solennemente: « i barchi dei tali proprietari (come se fosse facile distinguere la parte colonica dalla padronale) non saranno trebbiati » benché si possa dare ad intendere all'autorità che non lo saranno dalle macchine e dai macchinisti della Lega, può significare che ogni altra trebbiatura, anche se fosse possibile, verrà impedita brutalmente; può significare l'aperta proclamazione dell'impedimento alla libertà del la-

voro, e però l' eccitamento ad un reato. Chi voglia evitare siffatte interpretazioni deve esprimersi più chiaramente.

Il pubblicare un elenco (fosse pure esatto, ch'è non è) di proprietari non aderenti al nuovo patto, qualificandoli con epiteti poco gentili, corrisponde alle antiche liste di proscrizione sillane, od a quelle note di non ubbidienti al precetto pasquale, che, al tempo di Papa della Genga e del Cardinal Rivarola, si affiggevano alle porte delle Chiese.

Tirannie sempre; tirannie moderne, ma sempre tirannie.

Il volere stabilire i turni de' lavori, le ore e i modi, l'imporre, per esempio, speciali disposizioni per i cosiddetti *spigacci* significa contravvenire a quello stesso patto colonico, che le legge hanno concesso a formulare, e che riconosce nel proprietario il diritto di dirigere i lavori agricoli (art.1.), come è una violazione del patto medesimo il volere stabilire, da parte esclusivamente delle leghe, quelle tariffe, che il detto patto afferma (art. 5.) doversi discutere ed approvare tra le parti interessate.

Ma soprattutto una tanta minutezza di regole e di disposizioni, imperiosamente e unilateralmente imposte dalla Camera del Lavoro, denota una tendenza a quel dispotismo burocratico e pedantesco, a quel regolamentarismo vessatorio esteso, alle più piccole particolarità, che riesce più molesto e insopportabile del dispotismo in grande.

Noi non avversiamo l' elevazione delle classi lavoratrici, ma vorremmo che esse, elevandosi, non si facessero ingiuste e noiose vessatrici delle altre; ammettiamo e desideriamo il miglioramento economico dei lavoratori, ma non possiamo acconciarci alla soppressione della libertà.

La quale male sarebbe stata conquistata contro gli aulici dispotismi, e male esalteremmo in questo cinquantenario della conceuista, se lasciassimo che venisse distrutta, non tanto dalle masse operaie, quanto dalle anonime e potenti organizzazioni che spadroneggiano quelle e vorrebbero farsene mezzo a spadroneggiare l' intera cittadinanza.

DIECI ANNI PRIMA

continuaz. v. n. prec.

In poco numero e quasi tutte dirette alla sorella sono le lettere scritte da S. Marino; da esse rilevo e dalle altre mandate a lui da Cesena che la corrispondenza era stata più attiva, per quanto, come egli stesso scrive nella sua del 5 Agosto, che per data è la prima, non fosse allora da abusare del mezzo della posta. E in questa lettera dice: « Con la legione Garibaldi furono qui molti cesenati, che io vidi, ed ai quali diedi incarico di raggiunghiervi sul conto mio. Anzi a G. Saragani (*questi è Giuseppe, fratello del Dott. Giovanni collega di Ernesto alla Costituente*) consegnai anche una mia linea per il Sig. Padre. Ora duolmi che la mia riserbatezza vi abbia tenuti in angustie. Del resto sto assai bene, e in molto miglior salute che non partii da Roma. Qui amene passeggiate, letture piacevoli ed il frequente conversare con pregevolissimi amici mi fanno passare il tempo lieto e tranquillo. Dopo Garibaldi, qui vennero i Tedeschi col Principe Ernesto. In alcune vi fu qualche apprensione. Ma l' inesorabile trattato del 1815 (peste e maledizioni d' Itali) questa volta stette in nostra difesa. Ora la repubblica è sgombra da ogni soldatesca e in noi è ritornata la consueta sicurezza. » E chiudendo: « Preparati a stagione più temperata ad una visita al Titano, dove desidero di riabbracciarvi tutti. »

In un' altra, di tre giorni dopo, rassicurata la famiglia sullo stato della propria salute che si giova di quell' aria montana non meno che delle lunghe passeggiate, dice che attende con impazienza un qualche atto del governo che lo determini circa quel che debba fare; e ciò era in replica ad una

specie di programma che gli aveva esposto la sorella, secondo cui tutta intera la famiglia, per poter vivere uniti e in piena sicurezza, doveva emigrare dallo Stato, trasferendosi in un paese d' Italia, dove, essa scriveva, « voi altri uomini potreste, in poco tempo, esercitare la vostra professione. »

Anche da San Marino, anzi meglio ora che da Roma, egli segue lo svolgersi degli affari dello studio, e manda memorie e dà suggerimenti; il 25 Agosto, dopo aver detto che una lieve indisposizione lo ha tenuto di malumore, avverte che, per la validità degli atti, occorra oramai di fare che i clienti maniscano un collega, che indica nell' avv. Spinelli, di un mandato solidale. Il tempo intanto passava, le giornate si accorrevano e nella famiglia cresceva il desiderio di riabbracciare il profugo. Gli scrivono le sorelle che intendono di salire, insieme con la madre, colassù; questa in una lettera del 17 Luglio, che Ernesto deve aver ricevuto avanti di essere giunto a San Marino, con la mal ferma mano teneramente gli scriveva in calce: « Spero che la nostra separazione non sarà lunga e che, in ogni caso, ci potremo presto riabbracciare. Di questa sola speranza vive la tua affezionatissima madre. » Ma egli, sul progettato viaggio, risponde: « Mi ha fatto meraviglia il sentire che la Sig.ra Madre volesse essere della comitiva. Questo sarebbe uno sproposito che non perdonerei ad alcuno della famiglia. Se anche una persona robusta ed abituata al disagio del viaggiare non giunge fra queste rocce, senza sentirsi rotta la persona dal cammino malvagio, com'è possibile che ella (che non esce di casa da tanti anni) possa sostenere una tanta fatica senza grave nocimento della sua salute? » Ma nello stesso giorno, 8 Settembre, scrive al fratello Enrico una lettera relativa alle cose dello studio e poi dice: « Qui abbiamo buone notizie; solamente nelle lettere di famiglia trovo lo sconforto. Ma non conviene perdere la speranza, perchè allora tutto è perduto. Io sto sempre al solito. Non posso rimettermi da una costipazione viscerale che molto m' infastidisce. Certo io credo che in gran parte sia dovuta all' instabilità di questo clima. Ancora attendo qualche giorno e se non avrò un miglioramento, verrò a casa per qualche poco, per fare esperimento d' aria migliore per me. »

Quando, in effetto, tornò a Cesena? La lettera ora riferita è l' ultima che di lui si conservi, e di quelle direttegli dalla famiglia la più recente è del 6 Settembre, e in essa è già la preghiera di averci riguardo per bene e presto guarire. Credo, quindi, che, pur ammettendo che l' indisposizione di cui parla si fosse aggravata e che per questo egli si sia affrettato, non possa esservi giunto prima di quattro a cinque giorni, da aver tempo di di darne a casa il preavviso per la provvista del mezzo di trasporto, e di far sosta, come so, e per riposo e perchè dovevano ardar guardinghi, a mezza via in un podere della famiglia.

La lettera scritte a Ernesto durante il suo rifugio a San Marino sono, almeno quelle rimaste, tutte della sorella Fausta, la quale non senza una viva continua preoccupazione per l' avvenire, lo informava delle notizie politiche che circolavano e di quelle particolari della città, e a volte, per sollevare lo spirito del fratello lontano e solo, dominando se stessa, si intratteneva su non tristi argomenti. In una, per esempio, scrive: « I cesenati impaziscono tutti omeopaticamente; qui non si parla che di questo modo di medicare ed il nostro Enrico ne è sì fanatico che al gatto di casa vorrebbe dare le pillole microscopiche. Molti non credevano in questo sistema, ma da che Bufalini ne ha fatto l' encomio ed ha manifestata l' opinione che di qui a due o tre anni non si curerà in diverso modo, ognuno vorrebbe essere malato per avere il piacere di guarir subito. I frati del Monte, che hanno la spezieria omeopatica e danno le medicine gratis, sono diventati novelli Dulcamara; e schiaccian gobbe, appaiano bozze terribilmente. Insomma, non va giorno in cui non vi sia un nuovo miracolo da raccontare, talmente che anche a me è venuta la mania di sottomettermi a questa cura; solo una cosa mi dà fastidio ed è che, se in realtà mi facesse bene, sarei costretta a lodare una cosa tedesca. È noto che il primo fondatore e divulgatore della dottrina omeopatica era stato il medico sassone Samuele Hahnemann.

Ma in Luglio, appena caduta la Repubblica, par-

lando delle condizioni non tristissime in che allora si trovava Cesena, dice che « quel poco di ben lo possiamo ripetere dai Tedeschi, giacchè la rabbia pretina trapela da tutti i cantì, e se alle tigrì non vien messa la musoliera, morderanno terribilmente. » Monsignor Savelli, Commissario per la provincia di Ancona, aveva con suo decreto abolito tutta la carta monetata e aveva fatto arrestare alcuni ebrei di Pesaro. Wimpfen abolisce il decreto e fa scarcerare i detenuti, dicendo: « Prete non afere facoltà t' imprigionare nessuno. » In alcune di queste lettere è contenuto come lo spoglio dei giornali e della privata corrispondenza della famiglia e degli amici con Roma o con Bologna; vi si legge anche del Prof. Mordani già deputato alla Costituente, che era stato condotto da Ravenna a Bologna e ivi trattenuto in carcere, nonchè dell' arrivo da Roma di Edoardo Teodorani con la notizia che là sono ancora tutti i Deputati senza soffrire alcuna molestia, e che i Francesi hanno chiesto al Papa l' emigrazione del solo triumvirato. A Cesena era venuto a reggere il Municipio un Commissario retribuito, perchè delle persone prima chiamate, alcune avevano dato la loro rinuncia, altre non si erano presentate affatto. Vivaddio, il nostro Governo non trova da farsi servire che per quattrini; nè per volontà, chi per paura chi per disprezzo, nessuno lo serve. »

Il 26 Luglio una lettera reca la notizia del passaggio di un corpo di cavalleria e di un battaglione di fanteria, tedesche, diretti alla montagna per inseguire la colonna di Garibaldi, e informa pure che avendo il Commissario chiamato a sé dieci o dodici individui perchè lo condiciassero, « tutti si rifiutarono ed Edoardo Fabbri ha protestato di non voler accettare un posto in onta di tutto il paese (meravigliandosi se alcuno lo accetti) per servire di istrumento alle angherie e agli atti arbitrari di quell' infame di Paolucci. » « Vedi bene — continua — che Cesena non è poi quel paese brigante che qualcuno ha voluto dipingere. » E in una del 9 Agosto riferisce la voce che il Papa « farà il suo ingresso in Roma nel mese di Dicembre e che il primo di dell' anno darà un' amnistia. » « Ricordati che il governo dei preti è governo tirannico ma governo fianco e imbecille; e con questo chi la dura la vince. Altre volte ci siamo trovati nella situazione, noi di non volere, il governo di volere; poi l' abbiamo vinto. Illudere e deludere, insistere e persistere, con questo si fa ciò che si vuole, basta avere pazienza. »

La mattina del 15 Agosto sono arrestati il Cav. Galeffi e il Governatore Morosi e tradotti immediatamente a Bologna Causa dell' arresto, la continuazione della Civica, della quale il primo fungeva da Colonnello, in assenza del Marchese Guidi. Anche a Pietro Mami si era data la caccia; ma, avvertito in tempo, aveva potuto salvarsi. E nella lettera, che è de' lo stesso giorno 15: « La Madonna del Monte è stata solennizzata; peccato che non sia la Madonna del popolo Vivaddio queste Madonne come ci proteggono!... Qui si pensa a divertirsi; è aperto il Teatro con opera e ballo. Si danno i *Due Foscari* e il *Marin Faliero*. Altra trappola per fare arresti. Vorrei che arrestassero tutti coloro che ci vanno, poichè il divertimento, ora è un insulto all' umanità che geme. » Di Garibaldi non si sa nulla; speriamo che sia in sicuro. Di questi dì è stato ritrovato un cadavere di donna sepolto nella spiaggia di mare nei dintorni di Magnavacca; si è fatto il sospetto che questo sia il corpo dell' infelice consorte di Garibaldi, ma nulla di certo. Il fatto si racconta in mille modi, come al solito. Questa cosa ti accerto che mi ha fatto passare alcune notti affatto insonni. E nel poscritto: « La povera Venezia è attaccata da quasi tutte le forze austriache. Dio solo la potrà salvare. »

Nell' ultima lettera scritta ad Ernesto, che, come ho detto sopra, è del 6 Settembre, la Fausta sempre sconfortata dice: « Di notizie non ti parlo, perchè di frotole se ne dicono sempre; ma le realtà sono brutte. Il presidente della Repubblica Francese, promesso sposo d' una Principessa di Svezia, fa inserire nei fogli una sua lettera, diretta al Commissario Francese in Roma, dove dice che la Francia non permetterà mai nello Stato Romano una restaurazione tiranna ed assoluta, e Rostolon intanto dà ordini severissimi per lo stato di assedio, la legge stataria e lo sfratto dei forestieri che sono a Roma. » E continua: « Qui è giunto Luigi Amadori reduce da Venezia ed Orazio Gomme dalle carceri tedesche.

• A Bologna si fa grand' uso di bacchette; giovano almeno queste a scuotere un poco ed impedirci parassimo una volta ciò che si deve fare; ma ne dubito assai.
(la fine al prossimo numero)

VITTORIO ALLOCATELLI.

La fillossera nel Comune di Cesena

Ha fatta la sua trista comparsa anche tra noi e la Cattedra Ambulante d'agricoltura per la prima ne svelò la apparenza fino dal 19 settembre dell'anno scorso. (Il Delegato antifillosserico per la Provincia (l'egregio Direttore della nostra Scuola Agraria) e l'on. Comm. Danesi Ispettore antifillosserico al Ministero d'agricoltura ne accertarono poi la presenza.

Ne doveva ineluttabilmente conseguire il recente decreto ministeriale, che estende anche al nostro Comune il divieto di esportazione delle materie atte a diffondere la fillossera.

Ci consta però, che al desiderato fine di non intralciare in alcun modo il meraviglioso movimento di esportazione dei prodotti agrari risvegliatosi in questi tempi a Cesena, il nostro Sotto-Prefetto, previi accordi presi col Sindaco, sta provvedendo per limitare alle sole parrocchie di Carpineta, Sariano e Casale l'applicazione del decreto suddetto. Intanto una squadra di operai guidati da un Delegato tecnico inviato dal Ministero d'agricoltura, sta compiendo delle esplorazioni sommarie in vigneti diversi per determinare l'entità e la vastità dell'infezione fillosserica medesima.

E poichè nel decreto ministeriale è detto, che è esteso al territorio di Cesena il divieto di esportazione delle materie atte a diffondere la fillossera, essendosi alcuni proprietari allarmati per le conseguenze di questo decreto, stimiamo opportuno fornire qualche chiarimento.

In virtù di leggi e decreti diversi, dove è constatata la presenza della fillossera:

E' sospesa la importazione ed il transito:

a) di barbatelle, di magliuoli o tralci di ogni specie di viti, di uve fresche intatte o pigiate (1), di foglie e di qualsiasi altra parte di vite, di pali o tutori e di sostegni di ogni sorta di viti già usati;

b) di piante e di parti vive di qualsivoglia specie;

c) dei concimi vegetali o misti.

Sono permesse dal 1 novembre al 21 maggio, la importazione ed il transito dei fiori recisi e di frutta, escluse quelle di cucurbitacee.

E' data facoltà al Ministero di agricoltura di permettere:

a) l'importazione ed il transito delle vinacce fermentate e delle sanse destinate a solo oggetto di estrarne l'olio;

b) l'introduzione, sino al 30 giugno, delle foglie di gelso provenienti da luoghi riconosciuti immuni da fillossera, e ciò a solo scopo di bachicoltura.

Potrà lo stesso Ministero con quelle norme, che si crederanno necessarie, introdurre dall'estero vegetali compresi nei divieti, per uso di pubblici istituti di botanica, e nel solo caso di accertata provenienza immediata da luoghi in cui non si coltiva affatto la vite.

(1) In virtù dell'art. 2 della convenzione internazionale di Berna (3 novembre 1881), il vino, l'uva, la vinaccia, i vinaccioli, i fiori recisi, gli ortaggi e semi e la frutta d'ogni specie sono ammessi alla libera circolazione da uno stato all'altro.

Le uve da tavola non circoleranno, che dentro scatole, casse o panier solidamente imballate, senza però impedire, che all'occorrenza si possano facilmente visitare.

La sola Svizzera ha il diritto di non ricevere uve da tavola a destinazione di regioni viticole, senza aver quello di impedirne il transito.

L'uva da vendemmia non circolerà, che pigiata ed in fusti ben chiusi, puliti in guisa da non contenere alcuna particella di terra o di vite e della capacità di almeno 5 ettolitri.

La vinaccia non circolerà che in casse o botti ben chiuse.

Ciascuno Stato conserva il diritto di prendere nelle zone di frontiera, provvedimenti restrittivi riguardo agli ortaggi coltivati in piantagioni intercalari in vigneti infetti dalla fillossera.

L'art. 7 della Convenzione di Berna prescrive, che le spedizioni quali che siano, ammesse a circolazione internazionale, non dovranno contenere né frammenti né foglie di vite.

×

Quanto alle spedizioni da un luogo all'altro del territorio nazionale si potranno loro estendere, con Decreto Reale, in tutto od in parte le proibizioni espresse da principio a, b, c - a', b'.

Il divieto o le discipline pel trasporto possono, entro i limiti di cui sopra, essere con disposizione ministeriale applicati a territori nei quali si trovino uno o più centri d'infezione, e che perciò sono dichiarati infetti. Possono del pari essere decretati per territori semplicemente sospetti di essere invasi dalla fillossera.

Per ulteriori schiarimenti la Cattedra Ambulante d'Agricoltura si pone a disposizione degli agricoltori. E. M.

(1) Il Prof. Mazzei non appena scoperta la fillossera non manco di informare subito, chi doveva. E se fino ad oggi i nostri agricoltori non ne seppero nulla la causa non deve essere attribuita alla Cattedra Ambulante.

CESENA

Teatro Giardino Per un'improvvisa indisposizione sopraggiunta al Comm. Gustavo Salvini (al quale auguriamo una pronta guarigione) le recite che si preannunziavano, non avranno più luogo.

Scuole secondarie — Abbiamo avuto anche noi da persone, troppo serie e serene per non riuscire attendibili, gravi doglianze che riguardano l'insegnamento e gli esami di francese. Nello stesso interesse della scuola ed anche dell'insegnante, perchè se vi sono degli equivoci si dileguano, se vi sono degli errori si riparano, chiediamo che l'egregio Provveditore voglia procedere ad un'inchiesta interrogando tutti i genitori degli alunni e quanti si occupano di pubblico insegnamento.

Un'osservazione — Ci scrivono «Dopo aver decretato d'applicare — proprio come a bei tempi d'una volta — la taglia di 50 cent. a quei ribelli coloni i quali hanno il pregiudizio di crederli liberi di non aderire alle leghe affratellate alla Camera di Lavoro, si fa capire che la taglia stessa verrà immediatamente tolta solo che essi s'iscrivano in quelle leghe. Solo questo e niente altro: di richiedere anche l'adesione al nuovo patto colonico non si parla nemmeno. Ora quando quest'ultima adesione non si esige dai coloni come si giustifica tutto il furore contro i proprietari, tra i quali potrebbero anche esservene di quelli che non hanno aderito appunto perchè il patto non è accettato dai loro contadini?»

«E può aggiungersi, rispetto ai molti coloni che non accettano il patto, questo dilemma: O la rappresentanza colonica, che lo volle, era legittima mandataria della grande maggioranza dei contadini, e allora perchè non fu sanzionato il patto da questa grande maggioranza? Perchè tante eccezioni? Perchè a qualche proprietario, che ha aderito, e che chiedeva i nomi de' suoi coloni aderenti, se ne è potuto indicare appena un terzo?»

«O la commissione suddetta non rappresenta che una minoranza, e con qual diritto allora la Federazione, colonica e per essa il comitato centrale, riprende le armi contro i proprietari, per sostenere un patto che numerosissimi coloni non accettano?»

Contravvenzioni — Da qualche tempo fioccano le contravvenzioni a danno dei velocipedisti. È noto che il bollo, o targhetta, non si tiene più fisso, come una volta, alla bicicletta, ma si applica ora a questa ora a quella, quando se ne faccia uso. Di più, se si ha occasione di depositare la bicicletta in qualche luogo, se ne toglie il bollo perchè qualcheuno troppo amorosamente non lo porti via (È vero che, come è successo due volte presso l'ufficio postale, c'è chi anche più amorosamente porta via la bicicletta addirittura). Accade così facilmente che qualche ciclista abbia il bollo in tasca, anzichè sulla macchina: e allora... è subito pronta una guardia di città per far contravvenzione. Fino a qualcheuno, che dalla propria abitazione portava la macchina a pochi metri di distanza ad un riparatore; fino ad un altro che recava la macchina sulle spalle, è stata fatta così dice, contravvenzione. Noi raccomandiamo ai ciclisti di stare attenti; e alle guardie vorremmo ricordare che anche in questa materia è applicabile il vecchio motto: «pas trop de zèle.»

R. scuola Professionale Femmine — Dal 24 al 26 corr., dalle ore 9 alle 12, e dalle 16 alle 20, mostra pubblica dei lavori eseguiti durante l'anno.

Movimento della popolazione — Mese di Giugno. Nati 106, morti 45, matrimoni 30, emigrati a scopo di lavoro 60, rimpatriati 82.

Automobile Cesenatico Bagno di Romagna. Col 15 corrente ha cominciato il servizio automobilistico Cesenatico-Bagno, esercitato da una società di alcune attive e coraggiose persone, che ha sede a Mercato Saraceno,

Il servizio procede in modo lodevolissimo ed è accompagnato dal favore di tutte le popolazioni delle vallate, la quale vede, col nuovo sistema di locomo-

zione, appagato uno dei suoi più urgenti bisogni.

Quattro magnifici omnibus automobili, delle ditte Fiat e Spa, percorrono quattro volte al giorno il tratto Cesena-Bagno, e sei volte al giorno quello Cesena-Cesenatico, a prezzi limitatissimi, in confronto di analoghi servizi pubblici.

Noi ci compiacciamo, colla Società automobilistica Valle del Savio per l'ardita ed utilissima impresa, condotta a termine in così breve tempo, senza preoccupazione di interessi particolari: e le auguriamo vita prospera, e l'appoggio anche degli Enti pubblici, che debbono sostenere l'impresa stessa per il vantaggio notevole che essa arreca alle nostre popolazioni.

Il che indurrà la società a intensificare sempre più il servizio.

Spedizioni di carne nella Svizzera — Per disposizione del Consiglio Federale, le carni, che si spediscono nella Svizzera, sono soggette a visite sanitarie alla frontiera.

Terremoto — Venerdì sera 23 corr., verso le ore 21,45, è stata avvertita una lieve scossa di terremoto.

Impieghi — Il Ministero della Marina ha bandito un concorso che scadrà il 15 Settembre p. v. per la nomina di otto tenenti medici con l'annuo stipendio di L. 2400 oltre lire 200 d'indennità d'arma.

Le norme relative sono a disposizione degli interessati presso la Prefettura di Forlì (Gabinetto).

È aperto il concorso per titoli e per esame ad alcuni posti di macchinista in prima e in seconda nell'amministrazione delle ferrovie.

Per ischiarimenti, rivolgersi alla Segreteria municipale.

La Cooperativa di Consumo ha posto in vendita olio di oliva Toscano purissimo e garantito al prezzo di L. 2.20 il Kg. Per chi ne acquista almeno 5 Kg. il prezzo è di L. 2.15.

È opportuno qui notare che, in materia di olio, il litro non corrisponde al chilo.

Un litro d'olio pesa all'incirca grammi 920 soltanto.

Questo dovrebbero ricordare quelli che, illusi da prezzi più modici, corrono alle cantine private, dove generalmente l'olio si vende a litro, credendo di spendere meno.

Programma musicale del 25 Luglio 1909 da eseguirsi in piazza E. Fabbri dalle ore 20,30 alle 22.

1. Divertimento — Le Eriuni — Massenet
2. Parte II. — Cavalleria Rusticana — Mascagni
3. Atto 4. — Andrea Chénier — Giordano
4. Atto 1. — Manon — Massenet
5. Ouverture — Il Flauto magico — Mozart.

Amaducci Carlo - Gerente responsabile
Cesena — Tip - Biasini-Tonti

L'AVV. ENRICO FRANCHINI
avverte i proprii clienti che ha trasferito lo studio in **PIAZZA BUFALINI N. 4.**

Nessuno fa miracoli!!

I MOBILI

della Premiata Ditta

ARISTIDE VALZANIA

sono i più cari che si vendono sulla piazza, ma sono anche i

MIGLIORI

FERNET-BRANCA

Specialità dei

FRATELLI BRANCA
MILANO

AMARO TONICO,
CORROBORANT,

Guardarsi dalle contraffazioni



SAPONE

AMIDO

BANFI

BANFI

Marca Gallo
Mondine

Marca Gallo
Insuperate

rende la pelle fresca,
bianca, morbida e vel-
lutata.

Fa sparire le mac-
chie ed i rossori

Usato dalle Case Reali
Cent 30 - 50 - 80

Prezzo-campione C. 20

A. BANFI - Milano

Usato dalle prima-
rie stiratrici di Berlino
e di Parigi. Chiunque
può stirare a lucido
con facilità.

Conserva la bian-
cheria.

È il più economico.

Amideria Italiana - Milano

Metallurgica Cesenate

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA PER AZIONI
Via Bovio N. 1. già Officina Molari

STUDIO TECNICO ED INDUSTRIALE

Ufficio di Rappresentanza

delle principali Case fornitrici di **Macchine A-
gricole**, di **Motori a Gas povero**, di **Macchi-
ne per Fornaci**, per **Segherie**, ecc. ecc.

FORNITORI DI LAVORI

alle Ferrovie dello Stato

PREVETIVI A RICHIESTA

Usate il FERRO CHINA GIORGI

Pillole Rigeneratrici

di Vesi e Cantelli

OTTIME per gli anemici, nevrastenici e con-
valescenti. — INDICATISSIME per puerpere
e donne lattanti — INSUPERABILI contro l'i-
nappetenzza, debolezza, esaurimento nervoso
ed impotenza.

L. 150 la scatola, N. 4 scatole cura
completa, L. 5, franche a domicilio.
FARMACIA GIORGI - CESENA

Cachets Digestivi Vesi e Cantelli

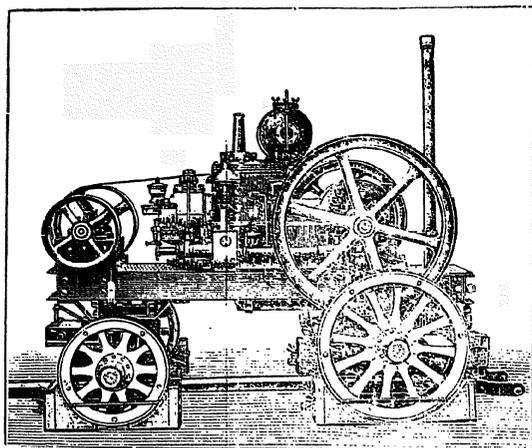
— Prezzo L. 150 —

Riutili sovrano contro la pesantezza e il
cuore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disin-
tante intestinale.

Società Italiana LANGEN & WOLF MILANO FABBRICA DI MOTORI A GAS "OTTO" MILANO

Società Anonima — Capitale L. 4.000.000 interamente versato

LOCOMOBILI A COMBUSTIBILI LIQUIDI



Raffreddamento
a evaporizzazione d'acqua

Funzionamento a benzina
a petrolio industriale
a spirito.

Condotta affidabile
personale non patentato

Esposizione di Piacenza
1908

Gran Medaglia d'Oro
di S. M. il Re
GRAN PREMIO

Nessun consumo
di combustibile.

per tenere accesi fuochi
durante le sospensioni

Peso minimo della loco-
mobile e del combustibile
di scorta

Facilità di trasporto
e di approvvigionamento

Esposizione di Asti

1908

COPPA D'ONORE
Gran Medaglia d'Oro

PREMIATE CON TRE MEDAGLIE D'ORO del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio

Filiale in BOLOGNA - Via Indipendenza 17, 17^A

AVVISO

a tutte quelle persone che hanno interesse per
quanto riguarda il bucato sia esso fatto a
mano od a macchina, raccomandiamo di espe-
rimentare la nostra

" SAPONINA "

per bucato (Brevettata, Deposita)

Coll'uso di questo nostro speciale prodotto s
sostituisce la cenere, le liscive e tutte le ma-
terie corrosive, ed ha una grande economia
di tempo e di sapone e si conserva la bian-
cheria rebbandola candida e morbida.

La saponina è in uso presso tutte le la-
nderie dei più importanti istituti del Re-
gno: Ospedali, Manicomii, Congregazioni, Ri-
coveri, Collegi, Aterghi, ecc.

La Saponina e sinonimo di:

1. Igiene e conservazione della biancheria
2. Risparmio di tempo e di sapone.

Guardarsi dalle contraffazioni e denunciarle.
Rappresentante esclusivo per Cesena

DROGHERIA F. MAZZOLI E F.LLO
Unici Fabbricanti

Enrico Heimann e C.

con Stabilitamenti a MILANO e CORNIGLIA-
NO LIGURE.

AGENZIE
con stabilimenti propri

- a CHIASSO per la Svizzera
- a NICE per la Francia e Colonie
- a S. LUDWIG per la Germania
- a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

AGENZIE IN ITALIA

- ROMA
Via Lata al Corso N. 16
GENOVA
- Via SS. Giacomo e Filippo, N. 17
TORINO
- Via Orfano N. 17
(Palazzo Barolo)

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO. CORROBORANTE. DIGESTIVO

specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre specialità della Ditta:

Vieux Cognac Superieur	Creme e Liquori	Gran LIQUORE BIANCO MILANO	Sciropi e Conserve	VINO VERMOUTH
Concessionari esclusivi per la vendita del < Fernet Branca >	nell'America del Sud C. F. COFER e C. GENOVA	nella Svizzera e Germania C. FOSSATI CHIASSO e S. LUDWIG	in Parigi Seine et Oise J. E. BOUCHE' PARIGI	nell'America del Nord L. AMEROLDI e C. NEW YORK

AMARO BAREGGI

a base di Ferro - China - Rabarbaro
premiato con Medaglia d'Oro Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro China. USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI - Padova



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

UNICO NEGOZIO

della Compagnia Fabbricante Singer

CESENA

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto I.° N.10